

# Società protestate in calo ma resta il divario Nord-Sud

**Katy Mandurino**

■ Il futuro resta incerto e si affronta con prudenza, ma nel 2015 la crisi sembra aver segnato per le imprese una tregua importante. I dati rilevati dall'Osservatorio Cerved sui protesti e pagamenti delle imprese italiane dicono che l'anno scorso il numero di società protestate è sceso al di sotto dei livelli del 2007 e i tempi medi di liquidazione delle fatture non sono mai stati così bassi dal 2012.

Nel 2015 sono state protestate 28 mila società non individuali, un numero inferiore a quello del 2007 (29 mila) e in netto calo rispetto all'anno precedente (-19%). Deciso il miglioramento registrato anche per quanto riguarda le abitudini di pagamento: le attese dei fornitori per la solvenza delle fatture si sono attestate a circa 76 giorni (75,9), in calo rispetto ai 77,5 giorni del 2014 (81 nel 2012). Hanno toccato un minimo anche i termini concordati in fattura (58,6 giorni) e i ritardi medi (17,3). Nel 2015 è proseguito anche il calo di imprese in grave ritardo ed è tornata ad aumentare la quota di società che paga i fornitori entro i termini concordati.

Persiste, in ogni caso, ancora una situazione di fragilità in alcuni settori e aree geografiche, con il permanere di un evidente divario tra Nord e Sud della Penisola. Il calo dei protesti nell'edilizia è consistente - nel 2015 6 mila imprese protestate, il 20% in meno rispetto al 2014 -, ma le costruzioni si confermano il settore con la maggiore diffusione del fenomeno e con il

differenziale più ampio rispetto al dato del 2007 (+11,8%). Il Mezzogiorno, nonostante una significativa riduzione (-17% sul 2014) rimane l'area con la maggior diffusione di protesti e l'unica con livelli superiori a quelli del 2007. In generale, la situazione dei pagamenti rimane ancora critica per le imprese della distribuzione e del largo consumo; hanno beneficiato invece del miglioramento soprattutto servizi finanziari, utility, meccanica e siderurgia.

«Dopo i cali registrati nel nu-

## GLI EFFETTI

Dal 2012 mai così bassi i tempi medi di liquidazione delle fatture. De Bernardis (ad Cerved): «Con la crisi meno imprese ma più virtuose»

mero di chiusure aziendali e liquidazioni volontarie - dice Gianandrea De Bernardis, amministratore delegato di Cerved -, le rilevazioni su protesti e tempi di pagamento confermano che il 2015 è stato un anno positivo per le imprese italiane. Per il nostro tessuto economico non si è trattato di un percorso indolore: le aziende più fragili sono uscite dal mercato e i fornitori sono diventati più cauti nel concedere credito commerciale. La conseguenza è un sistema che esce dalla crisi con meno imprese ma più virtuose, che pagano i fornitori con maggiore regolarità».